

REPORT 2016 / 2017



800905570

NUMERO VERDE

PER RICHIEDENTI ASILO E TITOLARI DI PROTEZIONE
INTERNAZIONALE E UMANITARIA



NUMERO VERDE

PER RICHIEDENTI ASILO E TITOLARI DI PROTEZIONE
INTERNAZIONALE E UMANITARIA





INDICE

Introduzione	7
1. Descrizione dei servizi	9
1.1 Una scommessa vinta	9
1.2 I servizi del Numero Verde	11
1.3 Orientamento ai servizi sul territorio	11
1.4 Mediazione linguistica	11
1.5 Assistenza e consulenza legale	13
1.6 Accompagnamento nei percorsi di integrazione	13
1.7 Attività di monitoraggio	14
1.8 Attività di sensibilizzazione	14
Bilancio attività 2016-2017 Numero verde	17
2. Analisi dei dati: bilancio del biennio 2016-2017 Numero Verde	19
2.1 Numero totale utenti utenti 2016-2017	19
2.2 Nuova utenza: 2016 e 2017 a confronto	20
2.3 Paesi di provenienza della nuova utenza al 31 dicembre 2017	21
2.4 Lingue utenza	23
2.5 Il genere della nostra utenza	24
2.6 Tipologia permesso utenti	30
2.7 Ricorsi	31
2.8 Provenienza dei ricorrenti	32
2.9 Ricongiungimenti familiari	33
2.10 Segnalazioni per un posto nel sistema d'accoglienza	37
3. Composizione Staff Numero Verde	41
4. Juma - Refugees map services	47
Focus	
Focus A - Diritti negati per la 'non' residenza	10
Focus B - Via Patini: restiamo umani	15
Focus C - Italia/Tunisia: quando 'Intesa tecnica' significa violazione del diritto internazionale	26
Focus D - Il gioco dell'oca dei <i>Dubliners</i>	38
Focus E - In fuga dalle Filippine	42



Il Numero Verde per richiedenti e titolari di protezione internazionale

Il Numero Verde per Richiedenti e Titolari di Protezione Internazionale e Umanitaria, gestito dall'ufficio Immigrazione e Asilo dell'ARCI, ha istituito una linea telefonica gratuita raggiungibile sia da telefono fisso che da telefono cellulare attraverso la quale accedere ai servizi di assistenza e consulenza legale, mediazione socio – linguistica e accompagnamento ai percorsi di integrazione.

Il Numero Verde sostiene, promuove e garantisce il lavoro di rete tra gli enti di tutela, gli enti locali e la Pubblica Amministrazione.

Nato nel 2006 come attività sperimentale del progetto Equal Integrarsi, il Numero Verde ha continuato la sua attività grazie ai fondi 8x1000 ANCI e non solo.

Nel 2013 e nel 2014 l'ufficio è stato riconosciuto come Implementing Partner dell'UNHCR nella gestione delle procedure di ricongiungimento familiare e nella gestione di quelle previste dalla convezione di Dublino II e III. Inoltre, l'UNAR ha stipulato una convenzione – giugno 2013/giugno 2015 – attraverso la quale ha affidato all'ufficio il Back Office specialistico sulle discriminazioni di cui sono vittima i richiedenti e i titolari di protezione internazionale.

A partire dal 2014, i comitati territoriali dell'Archi che gestiscono progetti di accoglienza attraverso una collaborazione nelle attività di mediazione, tutela e integrazione rivolta agli utenti, hanno dato il proprio sostegno al servizio.

Dalla fine del 2017 e nel 2018 il Numero Verde è sostenuto, inoltre, dal progetto ARCI's Toll Free Number realizzato in collaborazione con l'Unhcr grazie al quale il servizio ha potenziato il lavoro di mappatura dei servizi dedicati ai richiedenti asilo e rifugiati attraverso la realizzazione di un portale online multilingue (JumaMap).



1. Descrizione dei servizi

Dove?

Presso la sede nazionale dell'Arci in via dei Monti di Pietralata,16.

Come?

Tre linee telefoniche gratuite appoggiate su cinque postazioni.

Quando?

- Contatto Remoto - Dal lunedì al venerdì, dalle 9:30 alle 17:30.
Sabato, domenica e negli orari di chiusura è attivo il servizio di Segreteria Telefonica Multilingua (italiano, inglese, francese e arabo)
- Ricevimento su appuntamento – lunedì e mercoledì, dalle 10 alle 12; mercoledì e giovedì, dalle 14 alle 16.

1.1 Una scommessa vinta

La peculiarità del Numero Verde è di stabilire la relazione d'aiuto operatore/utente attraverso il contatto remoto. L'apparecchio telefonico – apparentemente ostativo alla creazione di un rapporto di fiducia – è stato in realtà usato in modo funziona-

le all'erogazione del servizio. I cosiddetti migranti forzati hanno fisiologicamente bisogno di potersi ritrarre in qualsiasi momento dalla relazione d'aiuto; hanno il diritto/bisogno di mantenere l'anonimato e di scegliere il momento in cui fidarsi e raccontare la propria storia. Sapere di poter riattaccare, di poter telefonare e rimanere in silenzio, di poter solo ascoltare e poi, eventualmente, di richiamare... sono tutte possibilità che danno respiro alla relazione d'aiuto. Nel corso degli anni, lo staff del servizio ha investito su questa caratteristica, formandosi in maniera specifica e intraprendendo un percorso di supervisione psicologica atto a seguire i lavori, sia nel merito dei casi individuali, che nel merito delle dinamiche di gruppo. Gli operatori del Numero Verde devono, infatti, saper gestire situazioni difficili dal denso carico emotivo. Arginare il rischio di diventare un "telefono amico" – al quale le persone si rivolgono per ogni sorta di problematica o difficoltà – così come arginare il fenomeno del burnout tipico dei lavori che implicano relazioni interpersonali.

Un principio guida è quello di offrire sempre una risposta finale, di chiudere l'intervento con un contatto risolutivo anche qualora sia impossibile proporre una soluzione al problema presentato. Così può avvenire per la richiesta di inserimento nel sistema Sprar a cui molti e molte richiedenti e tpi/u non hanno possibilità di accedere a causa dell'insufficienza dei posti disponibili.

Diritti negati per la ‘non’ residenza

Nel corso del 2017 il Numero verde ha seguito numerosi casi di richiedenti asilo che hanno avuto difficoltà nella procedura di rinnovo del permesso di soggiorno e titolari di protezione internazionale che hanno ricevuto – dalle Prefetture competenti - un preavviso di rigetto della richiesta di ricongiungimento familiare. In entrambi i casi, il motivo alla base del mancato esercizio di questi due diritti è stato il mancato possesso del certificato di residenza.

Caso Roma

Mancato rinnovo del permesso di soggiorno

A seguito della delibera di giunta del Comune di Roma (n. 31 del 3 marzo 2017), coloro che sono senza fissa dimora possono registrarsi presso l'indirizzo fittizio di "Via Modesta Valenti" e non più presso le associazioni di tutela presenti sul territorio. Tuttavia, nei fatti, da parte della Questura di Roma non è seguito un reale riconoscimento di tale decisione e a coloro che hanno dichiarato tale indirizzo fittizio, è stato impedito il diritto di rinnovare il permesso di soggiorno. Questa situazione, con il passare dei mesi, ha indotto molti richiedenti a rivolgersi a persone terze per ottenere una dichiarazione di ospitalità, o cessioni di fabbricato, dietro il pagamento di somme considerevoli.

Tale fenomeno, caratterizzato da gravi ritardi, distorsioni e diritti negati, ha provocato e provoca tuttora significative conseguenze su tutti i benefici relativi a misure sociali legate alla residenza. Inoltre, in questo modo, la Questura disattende la circolare emessa dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, datata 18 maggio 2015, nella quale si chiede di garantire il diritto dei richiedenti e titolari di protezione internazionale all'iscrizione anagrafica, presso gli uffici comunali, anche in assenza di una situazione alloggiativa effettiva, quali persone senza fissa dimora.

Nulla osta per ricongiungimento familiare.

Il nostro servizio ha seguito due casi di ricongiungimento familiare avviati da titolari di protezione internazionale, ai quali è stato notificato un preavviso di rigetto in quanto la documentazione presentata risultava incompleta. In particolare, la Prefettura ha motivato tale decisione con "la residenza in Via Modesta Valenti non valido in quanto risulta essere fittizia, portare certificato di residenza con cambio di indirizzo", non riconoscendo, dunque, Via Modesta Valenti come un valido indirizzo di residenza. La conseguenza del mancato riconoscimento di tale indirizzo ha portato, in un caso, alla rinuncia della pratica e, nell'altro, a sostenere la stipulazione di un oneroso contratto di affitto per avanzare nella procedura di ricongiungimento.

Riteniamo grave e illegittimo che lo Sportello unico della Prefettura di Roma non stia applicando il Testo unico dell'immigrazione che, per i rifugiati, all'art. 29bis prevede che "essi non devono dimostrare la disponibilità di un alloggio e di un' idoneità abitativa" ai fini del ricongiungimento con i propri familiari.

1.2 I servizi del Numero Verde

Il Numero Verde si avvale di due importanti reti di collaboratori: quella dei mediatori linguistici e quella degli avvocati. Entrambe le reti sono state costruite negli anni e continuano ad essere implementate con nuove professionalità in base alle esigenze emergenti.

Gli interventi degli avvocati e dei mediatori linguistici sono attivati dagli operatori sia simultaneamente che su appuntamento. L'intervento simultaneo è realizzabile attraverso la "conferenza a tre" che consente di mettere in comunicazione telefonica operatrice/ore-utente-mediatore oppure operatrice/ore-utente-avvocato.

1.3 Orientamento ai servizi sul territorio

Il Numero Verde nasce con l'obiettivo di intercettare i richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria dispersi sul territorio, e fuori dalle maglie del sistema di accoglienza, al fine di orientarli ai servizi competenti loro più vicini. Il servizio poggia le basi sulla capillare rete territoriale

dell'Arci, primo punto di riferimento per ogni città. Attraverso la rete circolistica e degli sportelli diritti, negli anni era stata costruita una mappatura nazionale dei soggetti competenti in materia di diritto d'asilo.

A fine 2017, il servizio di orientamento ha fatto un salto di qualità grazie alla realizzazione di una mappatura online – a livello nazionale – di questi servizi. Una mappatura in cinque lingue (italiano, inglese, francese, arabo e cinese) visualizzabile su telefono mobile e collegata a GoogleMap. Attraverso JumaMap è possibile:

- Trovare il servizio dedicato più vicino a chi ne ha necessità (dove dormire, dove trovare assistenza legale, dove trovare assistenza sanitaria, dove trovare assistenza psico-sociale, dove trovare una scuola di lingua)
- Far conoscere il proprio servizio e il proprio lavoro (tutti i soggetti, pubblici e privati, che non sono mappati potranno mandare la propria scheda d'iscrizione)
- Aggiornare in tempo reale i propri riferimenti (tutti i soggetti mappati avranno delle credenziali per modificare e aggiornare le descrizioni dei loro servizi)
- Valorizzare tutto quello che già esiste e metterlo in rete

1.4 Mediazione linguistica

La rete dei mediatori/trici linguistici consta di 35 persone che parlano un totale di 36 tra lingue e dialetti. Per la quasi totalità delle lingue sono garantiti mediatori linguistici di entrambi i generi.

L'obiettivo è quello di non limitarsi alle lingue veicolari. L'uso della lingua madre e quindi il coinvolgimento di mediatori di lingue locali e dialetti è sempre auspicabile nel lavoro con i richiedenti asilo e rifugiati. L'apprendimento di una lingua straniera è infatti più ostica per coloro che non hanno lasciato il proprio Paese per scelta e che quindi necessitano della lingua veicolare delle emozioni – ovvero la lingua madre – per parlare di sé.

La rete coinvolge numerosi ex utenti al fine di recuperare e riconoscere le competenze pregresse e valorizzare quelle acquisite.

I NOSTRI INTERPRETI

ALBANESE 1

AMARICO 1

ARABO 4

BAMBARÀ 4

BENGALI 2

BISSA 1

CINESE 4

CURDO 1

DARI 1

DIOULÀ 1

FARSI 1

FRANCESE 3

HADJA 1

INGLESE 5

KINYARWANDA 1

KOTOKOLÌ 1

MANDINGA 2

OROMO 2

PASHTU 4

PIDGIN-ENGLISH 2

PORTOGHESE 1

PULAR 2

PUNJAB 3

RUSSO 1

SARAKOLÈ 1

SINGALESE 1

SOMALO 3

SONINKÈ 1

SPAGNOLO 2

SWAHILI 2

TIGRINO 3

TURCO 1

TWI 1

UCRAINO 1

URDU 3

WOLOF 3

Il servizio di mediazione linguistica è esteso a supporto di:

- Sistema di accoglienza ordinario, straordinario e informale
- Sistema dei servizi di welfare (asl, scuole, ospedali, centri per l'impiego ecc.)
- Sportelli di orientamento socio-legale
- Tribunali di ogni ordine e grado

Il Numero Verde è altresì in grado di fornire prestazioni di traduzione dei documenti utili al buon esito delle procedure intraprese.

1.5 Assistenza e consulenza legale

Il servizio offre assistenza e consulenza legale. Tutti gli/le operatori/trici hanno le competenze e le qualifiche per saper accogliere la richiesta e per dare una risposta adeguata, tuttavia in caso di consulenza specialistica usufruiamo di una rete di avvocati di riferimento.

In particolare il Numero Verde risponde a:

- Orientamento legale sulla normativa vigente
- Spiegazione procedura richiesta Protezione internazionale
- Preparazione all'audizione di Commissione
- Raccolta della storia
- Preparazione Scheda Paese
- Accompagnamento in Commissione
- Valutazione eventuale ricorso in caso di diniego
- Accompagnamento nei ricorsi nei tre gradi di giudizio (tribunale ordinario, corte d'appello, cassazione)
- Aiuto nella stesura del riesame in autotutela
- Casi "Dublino" (orientamento legale, eventuale ricorso al TAR, contatti con enti di tutela del Paese in cui è previsto il trasferimento)
- Accompagnamento nelle pratiche di ricongiungimento familiare (Fase I: rilascio nulla osta; Fase II: rilascio dei visti)
- Segnalazione e accompagnamento negli inserimenti Sprar e, in seconda istanza, Cas.

1.6 Accompagnamento nei percorsi di integrazione

Il metodo di lavoro applicato prevede una spiegazione puntuale e comprensibile dei passaggi necessari alla risoluzione del problema, illustrando tutte le possibilità e mettendo l'utente in condizione di scegliere e agire autonomamente.

In casi di particolari vulnerabilità gli operatori accompagnano l'utente, sempre attraverso il contatto telefonico, nell'accesso ai servizi dedicati e specifici a loro suggeriti.

Ad esempio in caso di donne vittime di tratta, il Numero Verde entra in contatto con le associazioni di riferimento e segue la donna nel percorso di riabilitazione sociale. Ogni passaggio viene effettuato previa autorizzazione e delega da parte dell'utente.

1.7 Attività di monitoraggio

La fruibilità del servizio a livello nazionale permette di raccogliere segnalazioni di disfunzioni e mancato accesso ai diritti da parte dei richiedenti e tpi/u. L'utenza del Numero Verde offre una panoramica significativa sulle condizioni di accoglienza e sull'applicazione delle norme europee e nazionali in materia d'asilo. Il servizio porta alla luce le criticità del sistema comunicandole alle istituzioni competenti attraverso il lavoro di advocacy portato avanti dall'Archi.

1.8 Attività di sensibilizzazione

Il Numero Verde ha promosso il laboratorio 'Confini', in collaborazione con lo Scaffale d'Arte del Palazzo delle Esposizioni, all'interno della rassegna 'Libri senza parole. Destinazione Lampedusa'. Il laboratorio ha coinvolto circa venti partecipanti, perlopiù docenti di scuole secondarie, proponendo la decostruzione degli stereotipi legati ai rifugiati a partire dalla parola confine. In seguito, le attività si sono animate attorno alla lettura a quattro mani del libro tattile realizzato su questo tema e attorno alla messa in scena di alcune testimonianze raccolte dal Numero Verde.

Via Patini: restiamo umani

Sono le tre del mattino e in via Patini un gruppo di richiedenti asilo si prepara a passare la notte in strada. Uomini e donne si sono attrezzati con cartoni e coperte, qualcuno ha anche dei bambini con sé. Al freddo si fa del proprio meglio per resistere fino alla mattina, fino alle 8.30, quando il cancello si aprirà.

Non è una sala d'aspetto, non c'è un numero da ritirare all'arrivo: ci si accampa aspettando l'apertura, quando saranno fortuna e forza fisica a determinare l'esito di quella nottata, a decidere chi riuscirà a prendere uno dei - circa - venti fogli che giornalmente sono distribuiti.

Qualcuno aspetta da mesi e da mesi passa la notte così, senza riuscirci, senza prendere uno di quei fogli.

Quando arriviamo, Hamidou è alla destra del cancello, schiacciato fra due ragazzi un po' più alti di lui e il muro che circonda la questura. Anche lui è lì dalle tre.

Hamidou arriva dalla Guinea e da tre mesi aspetta di entrare, ma stratonato dalla folla e respinto dagli agenti, non ce l'ha fatta. Nel frattempo è diventato maggiorenne, perdendo la possibilità di essere seguito dagli assistenti sociali e di ricevere il permesso di soggiorno secondo quanto riconosciuto ai minori.

Alle otto e un quarto il cancello si apre e tre agenti si fanno spazio fra le persone così accalcate. Qualcuno cerca di avvicinarsi il più possibile, senza successo. Alcuni vengono allontanati, senza motivo apparente e invitati a posizionarsi in fondo, lontano dall'ingresso. Nessuno è disposto a lasciare il posto conquistato dopo ore. Gli agenti li stratonano, li prendono per il collo del giubbotto. Un poliziotto alto, sulla quarantina, riconosce un ragazzo e gli urla d'andarsene: «T'ho riconosciuto» - gli dice - «oggi non entri, è meglio se te ne vai», ma l'esperazione ha la meglio e il ragazzo resta, ma riparte dal fondo. Anche oggi gli è andata male.

Hamidou resta nell'angolo, non spinge, sa come funziona. Ci guarda e spera.

Due militari controllano gli effetti personali, aprono le borse e si fanno consegnare accendini e ombrelli. I tre agenti fanno entrare secondo una fila improvvisata, che non tiene conto di chi è arrivato prima, di chi cerca di entrare da mesi, di chi è fisicamente svantaggiato.

A poco o nulla servono mediatori e operatori dei centri di accoglienza, perché «Lei non ha il diritto di stare qui» è la risposta dei poliziotti, perché «Hai capito questa che vuole entrare?» è il cenno a un collega che ride.

Siamo qui per richiedere asilo, ma non è aria d'accoglienza quella che si respira. Siamo davanti a una struttura istituzionale, ma lo stato di diritto è una percezione lontana.

È così per migliaia di persone che cercano aiuto, scampate alla morte in mare, ora in balia di qualche militare e dell'esito della lotta del più forte.

Si apre il blocco a destra e Hamidou riesce ad entrare: è la prima volta dopo mesi di tentativi e di notti sull'asfalto. Per gli altri cento di oggi e di domani il calvario è appena iniziato.

Accenna un sorriso mentre andiamo via, resta solo. Restano soli gli altri fuori dal cancello, senza foglio e senza pace.

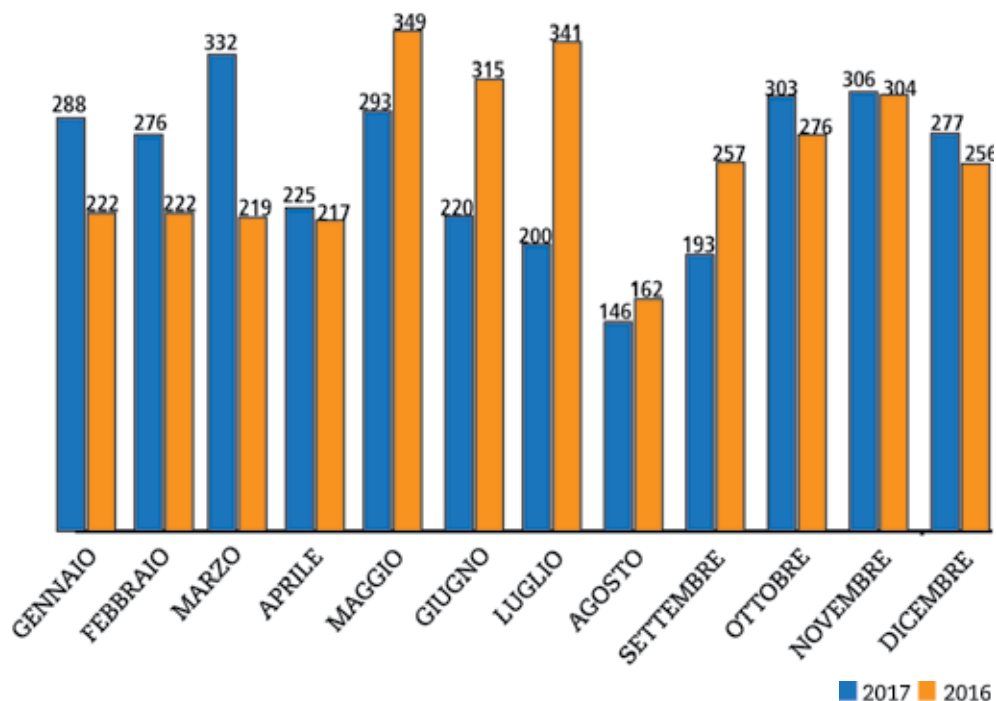
BILANCIO ATTIVITÀ 2016-2017
NUMERO VERDE

2. Analisi dei dati: bilancio del biennio 2016-2017

Numero Verde

2.1 Numero totale utenti 2016-2017

GRAFICO 1 - NUMERO TOTALE UTENTI 2016/2017



Contatti effettuati da nuova utenza nel 2017: 277
Contatti effettuati da nuova utenza nel 2016: 459

Totale chiamate ricevute nel 2017: 2173
Totale chiamate ricevute nel 2016: 3132

Nonostante i contatti si siano mantenuti costanti nei due anni, il numero delle persone che per la prima volta si sono rivolte al servizio è diminuito. Questo dato palesa l'allungamento dei tempi della procedura e, di conseguenza, della presa in carico degli utenti.

! TUTTI I GRAFICI CHE SEGUONO SONO STATI ELABORATI IN MERITO ALLA NUOVA UTENZA. I DATI SI RIFERISCONO ESCLUSIVAMENTE ALLE PERSONE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AL NUMERO VERDE NEL 2017. LA NUOVA UTENZA NON RAPPRESENTA, QUINDI, LA TOTALITÀ DEI CASI INDIVIDUALI SEGUITI.

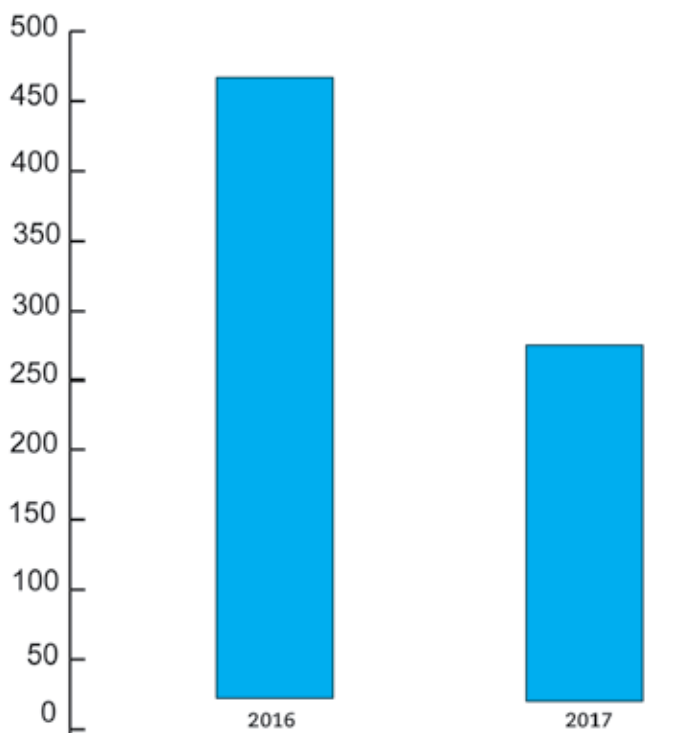
2.2 Nuova utenza: 2016 e 2017 a confronto

Nel 2017 l'Italia ha registrato un calo nel numero degli arrivi rispetto al 2016, pari circa al 30%. Nonostante ciò, l'andamento delle chiamate al Numero Verde si è mantenuto costante. Il bisogno di accoglienza e di orientamento socio-legale ha continuato a configurarsi come urgenze per le quali i richiedenti asilo e tpi/u hanno richiesto l'intervento del Numero Verde.

Dopo il fisiologico calo del mese di agosto, imputabile alla chiusura della maggior parte dei soggetti pubblici e privati coinvolti nel sistema asilo, si è registrato un aumento delle chiamate anche in virtù delle numerose novità sul piano normativo. L'entrata in vigore ad agosto del decreto Orlando/Minniti, che ha significativamente modificato tutti gli aspetti procedurali, la conclusione del programma di Relocation a fine settembre 2017 sono stati oggetto di numerose richieste di chiarimento da parte dell'utenza.

Negli ultimi mesi, inoltre, la collaborazione con l'Unhcr ha permesso l'avvio di un piano di promozione del Numero Verde attraverso la distribuzione di materiale informativo nella rete d'accoglienza ARCI e nelle commissioni territoriali.

GRAFICO 2 - NUOVA UTENZA 2016/2017



2.3 Paesi di provenienza della nuova utenza al 31 dicembre 2017

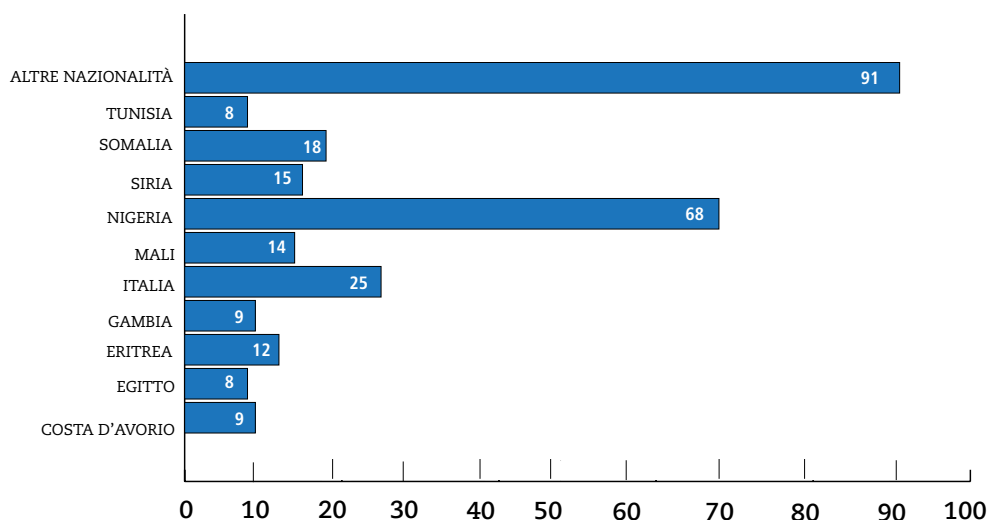
L'utenza del 2017 è caratterizzata dal drastico calo di nuove richieste d'intervento da parte di cittadini cinesi. Nel 2016, infatti, i richiedenti asilo di nazionalità cinese avevano rappresentato una novità assoluta nella storia del servizio. Una novità carica di implicazioni specifiche che caratterizzavano questo particolare gruppo: richiesta di protezione fondata sulla libertà religiosa e di culto; nuovo approccio socio-antropologico rispetto all'abituale utenza. Questo fenomeno ci ha posto nuove sfide e aperto al confronto con un contesto poco conosciuto.

Nel 2017, comunque, sono ancora numerosi i casi di richiedenti asilo cinesi seguiti dal servizio, in quanto la maggior parte delle richieste di asilo presentate non è stata ritenuta fondata dalle Commissioni territoriali, le quali, pur riconoscendo tale persecuzione in Cina e l'inasprimento delle misure repressive da parte del Governo, hanno motivato i dinieghi sulla base di una presunta scarsa credibilità.

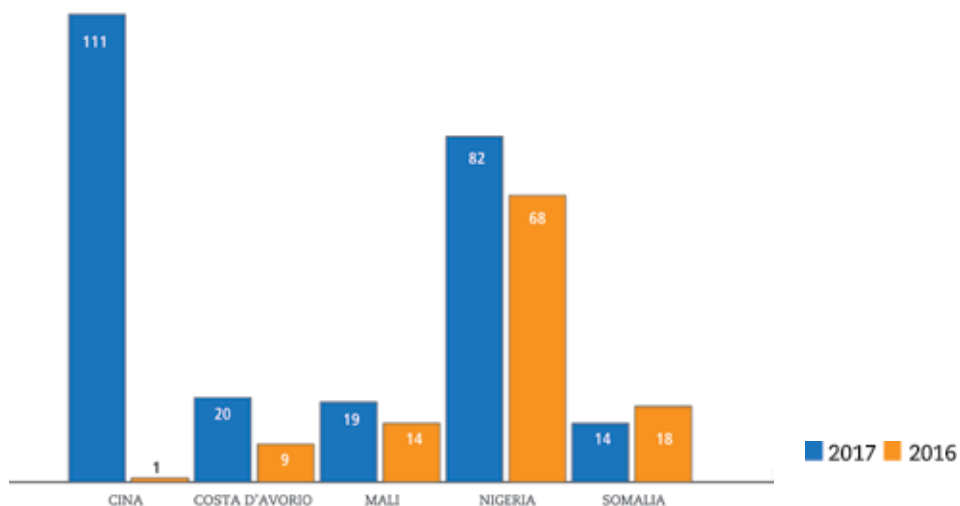
Hanno ritenuto inverosimile che le persone, nonostante fossero a conoscenza dei pericoli, avessero deciso di attraversare regolarmente la frontiera in possesso del proprio passaporto e visto d'ingresso per il paese di destinazione.

Ancora, in molti casi il richiedente non è stato ritenuto credibile perché il racconto riportato non coincideva con i canoni della religiosità cristiano-cattolica (ad esempio, è stato necessario produrre una relazione antropologia sulle di differenze tra Battesimo cattolico e protestante), non considerando che nonostante la comune radice cristiana esistano differenze sostanziali tra i rituali della tradizione cattolica e quella protestante (di cui tali chiese domestiche sono emanazione).

GRAFICO 3 - PAESI PROVENIENZA NUOVA UTENZA 2017



**NAZIONALITÀ
NUOVA UTENZA 2016 E 2017 A CONFRONTO
GRAFICO 4 - PROVENIENZA 2016/2017**

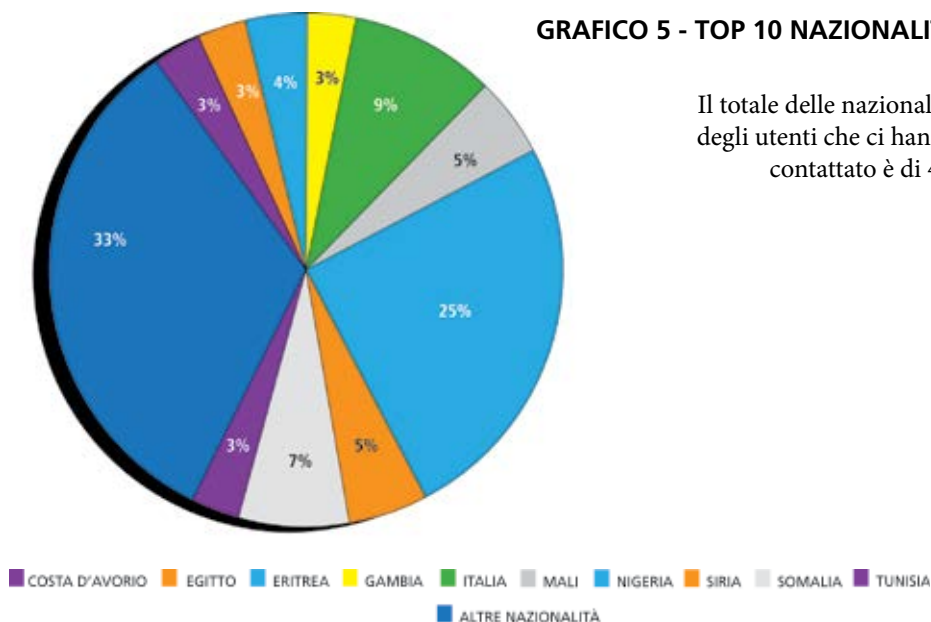


La Nigeria continua ad essere uno dei principali paesi di provenienza dei richiedenti asilo che raggiungono l'Italia e, conseguentemente, di coloro che si rivolgono al Numero Verde. La diffusione del gruppo terroristico di Boko Haram e il fenomeno della tratta hanno contribuito a mantenere alto il tasso di richieste.

Nel 2017 la Nigeria ha rappresentato la prima nazionalità, seconda solo alla già citata Cina nel 2016.

GRAFICO 5 - TOP 10 NAZIONALITÀ

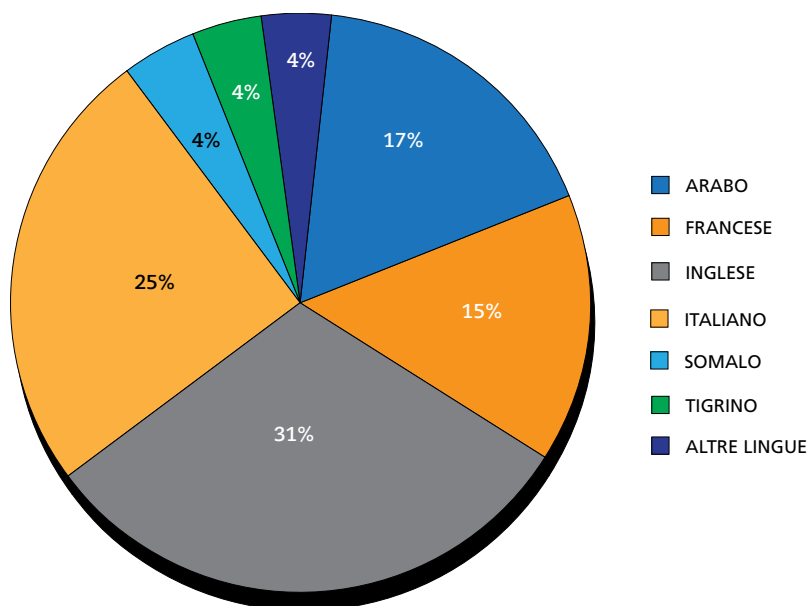
Il totale delle nazionalità degli utenti che ci hanno contattato è di 42.



2.4 Lingue utenza

Nel grafico che segue riportiamo le lingue che sono state maggiormente utilizzate dagli operatori del numero verde nell'interazione con i suoi nuovi utenti, durante l'anno appena concluso:

GRAFICO 6 - LINGUE UTENZA 2017



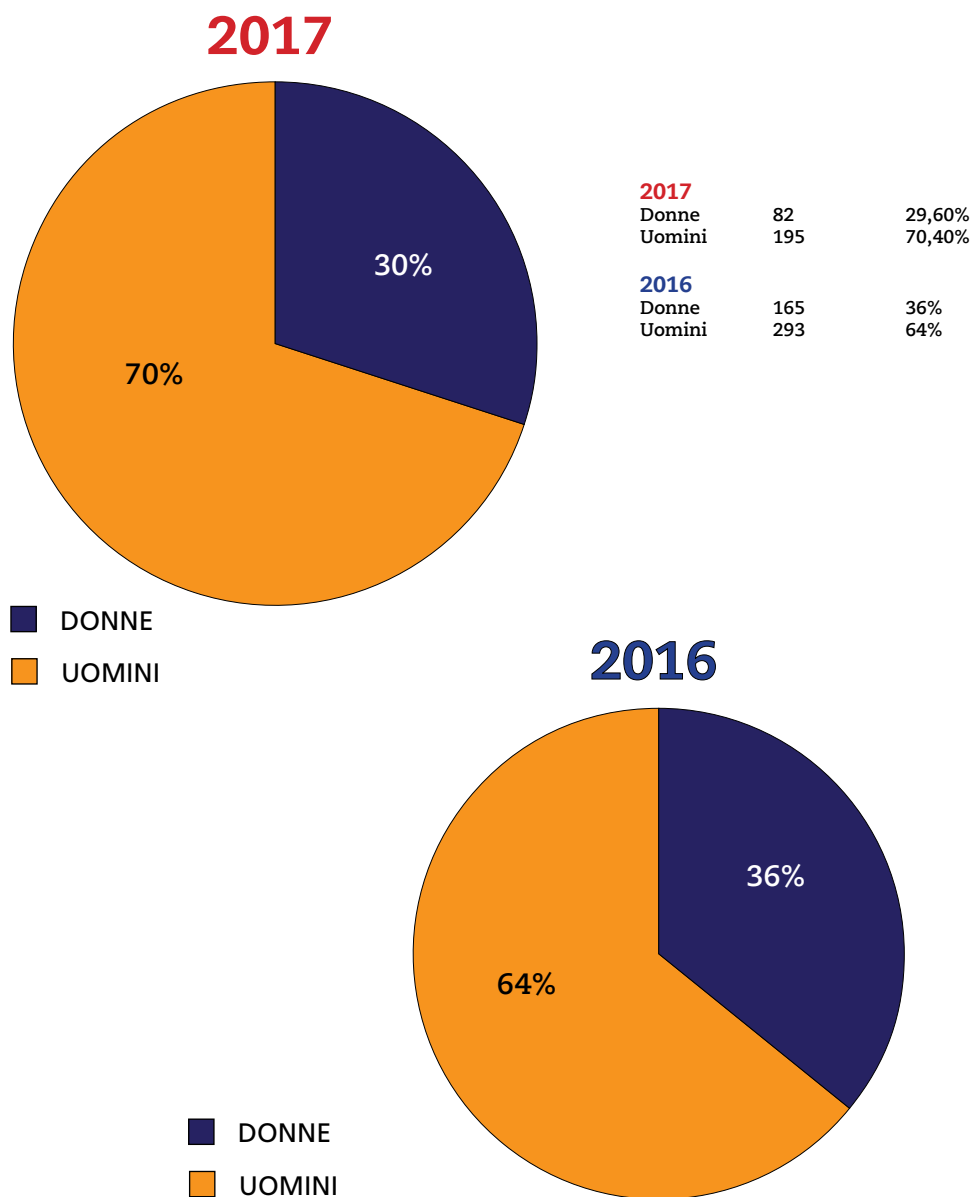
Dal grafico si evince che un'alta percentuale dell'utenza è già in grado di esprimersi in lingua italiana. Questo dato racconta il perdurare delle difficoltà e il bisogno di orientamento ai servizi e all'accoglienza anche di persone presenti da molto tempo in Italia.

L'inglese, il francese e l'arabo, spesso lingue madre dell'utenza, continuano ad essere le lingue più usate come veicolari: solo il 4% ha usato regolarmente la mediazione nei rispettivi dialetti. Il servizio del Numero Verde ha iniziato un lavoro di sensibilizzazione della propria utenza alla richiesta di mediazione in lingua madre. Spesso l'utente presuppone l'impossibilità di avere un mediatore del proprio dialetto, e non ne richiede l'intervento.

Le altre lingue utilizzate – il tigrino e il somalo – sono strettamente legate al Corno d'Africa, zona caratterizzata da una cronicizzazione dei conflitti e dei conseguenti motivi di fuga.

2.5 Il genere della nostra utenza

GRAFICO 7 - IL GENERE DELL'UTENZA 2016/2017

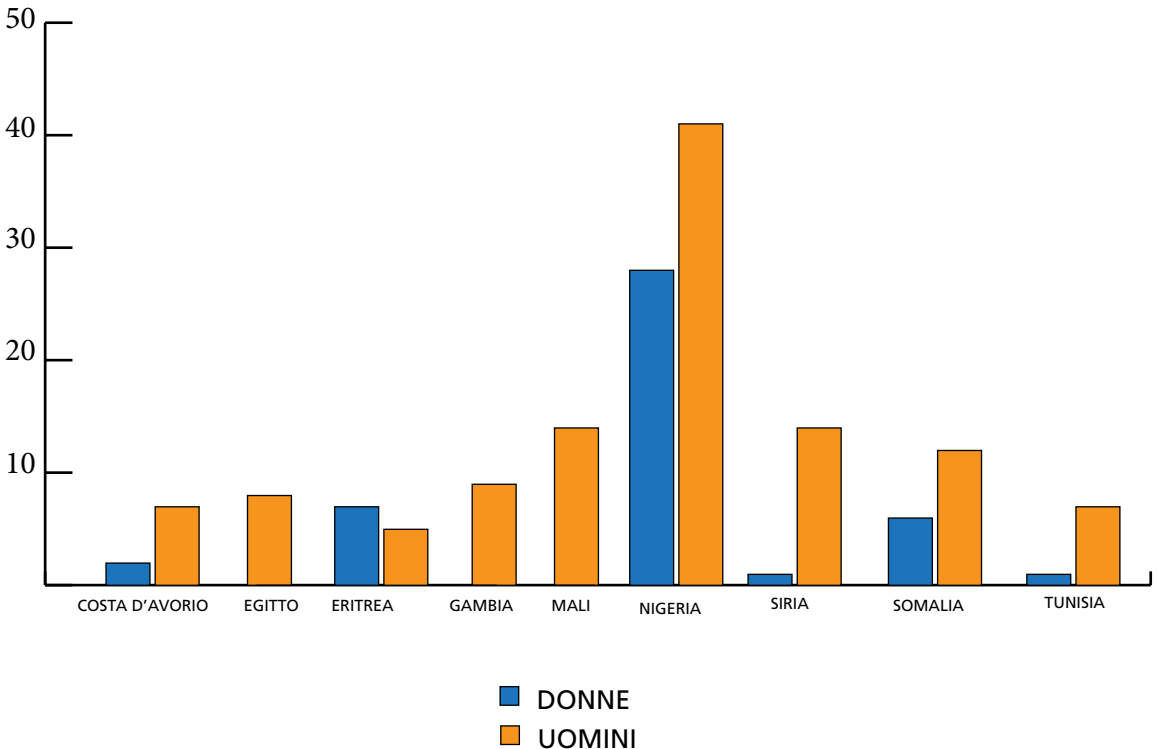


Nel 2017 il dato delle donne che si sono rivolte al Numero Verde continua ad essere significativo rispetto al dato sulla loro presenza. Nello stesso anno, infatti, le donne richiedenti asilo arrivate via mare erano l'11,2%

Il grafico successivo mostra, invece, quali siano i dati sul genere riferiti alle singole nazionalità. Alle medie nazionali, secondo le quali la Nigeria, la Costa d'Avorio e l'Eritrea rappresentano i tre principali paesi di provenienza, si aggiunge il dato della Somalia caratterizzato soprattutto dall'utenza coinvolta nelle pratiche di ricongiungimento familiare.

GRAFICO 8 - IL GENERE DELL'UTENZA 2017 IN RELAZIONE ALLA PROVENIENZA

	DONNE	UOMINI
Costa d'Avorio	2	7
Egitto	0	8
Eritrea	7	5
Gambia	0	9
Mali	0	14
Nigeria	28	41
Siria	1	14
Somalia	6	12
Tunisia	1	7



Italia/Tunisia: quando ‘Intesa tecnica’ significa violazione del diritto internazionale

Lo scorso febbraio, i ministeri degli Esteri italiano e tunisino dichiaravano grande soddisfazione per la firma di varie Intese tecniche tra i due paesi: partenariato per lo sviluppo, interconnessioni elettriche, scambi giovanili, ma soprattutto rafforzamento della cooperazione in tema di sicurezza. Alla mancanza di trasparenza di queste Intese si sono amaramente sostituiti i fatti: mancato accesso alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale - quindi violazione del diritto d’asilo -, trattenimento senza convalida da parte di un giudice - quindi illegittimo ai sensi della normativa nazionale -, trattenimento coatto fino a più mesi - quindi violazione della direttiva europea sui rimpatri -, rimpatrio forzato di massa - quindi violazione del principio del non reufolement. Fra la fine di ottobre e l’inizio di novembre 2017, il Numero Verde per Richiedenti e Titolari di Protezione Internazionale ha ricevuto numerose chiamate di cittadini tunisini trattenuti senza convalida nel centro Hotspot di Lampedusa e nel CPR di Caltanissetta. Dai loro racconti è stato possibile ricostruire la procedura illegittima scaturita dall’Intesa tra i due Paesi. Tutti i lunedì e i giovedì, dai 20 ai 40 migranti tunisini, vengono rimpatriati in Tunisia senza aver dato loro la possibilità di accedere alla procedura d’asilo.

Il 2 novembre 2017 esce il comunicato stampa di Arci e FTDES nel quale viene denunciato il procrastinarsi delle condizioni di detenzioni di migranti tunisini per le quali l’Italia venne già condannata dalla Corte di Strasburgo ad un risarcimento di 30mila euro. Condizioni di detenzione definite “profondamente degradanti della dignità umana”. Stanze sovraffollate, con persone costrette a dormire a terra, nessuna porta a separare i bagni e le docce dai dormitori, carenza di acqua. Nes-

sun contatto con il mondo esterno. Le due associazioni hanno chiesto espressamente che

- tutti i migranti trattenuti senza alcuna convalida di legge venissero immediatamente rimessi in libertà
- tutti i migranti trattenuti venissero informati sulla possibilità di accedere alla richiesta d’asilo
- tutti i migranti trattenuti avessero la possibilità di incontrare enti di tutela indipendenti
- il Governo italiano mettesse fine alle espulsioni collettive illegittimamente previste dagli accordi italo-tunisini
- il Governo italiano rendesse pubblica l’intesa tecnica con la Tunisia in materia di respingimenti in mare

Il comunicato ha prodotto i suoi effetti e l’Italia ha iniziato a trasferire ogni giorno 40 cittadini tunisini dall’isola ad Agrigento lasciandoli poi al proprio destino senza alcuna informazione o orientamento ai servizi sul territorio.



PAKISTAN پاکستان
IRAN ایران
LEBANON لبنان

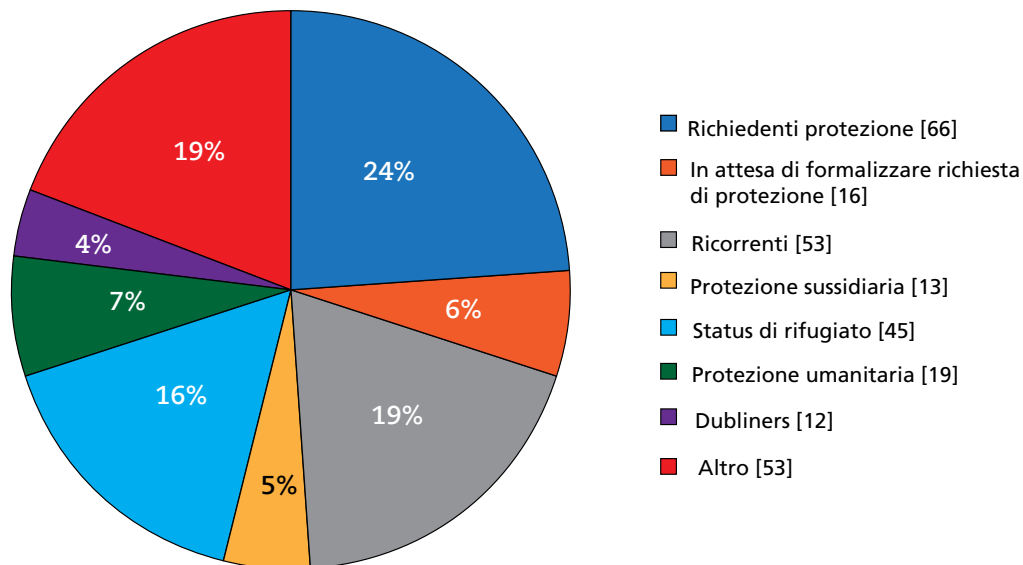
افغانستان
AFGHANISTAN
IRAQ العراق
IRAN ایران
PAKISTAN پاکستان
LEBANON لبنان
المغرب

SYRIA سوريا
PALESTINE فلسطين
YEMEN اليمن
SOMALIA الصومال
SUDAN السودان
ERITREA إريتريا



2.6 Tipologia permesso utenti

GRAFICO 9 - TIPOLOGIA PERMESSO UTENTI 2017



Il grafico mostra le tipologie del permesso di soggiorno degli/delle utenti durante l'anno 2017.

Il 28% è titolare di una forma di protezione e si rivolge al Numero Verde principalmente perché bisognosa di un posto in accoglienza – dopo un primo periodo nei centri di accoglienza straordinari – e per un orientamento ai servizi di integrazione socio-lavorativa, nonché per attivare le pratiche di ricongiungimento familiare.

Il 30% (24% richiedenti asilo e 6% in attesa di formalizzazione) è in procedura: dall'accesso agli uffici delle questure competenti per la compilazione del C3, all'audizione presso le commissioni territoriali di riferimento. In questo caso, il lavoro del Numero Verde è incentrato, soprattutto, nel monitoraggio della procedura e nella preparazione all'audizione (raccolta documenti originali, stesura, storie personali, accompagnamento in commissione, avvio di prese in carico ad hoc).

Significativa è anche la percentuale dei ricorrenti, pari al 19%. Questi, perlopiù costretti al di fuori del sistema di accoglienza, chiedono al Numero Verde la disponibilità ad essere accompagnati nelle pratiche di ricorso avverso al diniego di riconoscimento della protezione internazionale. Stessa percentuale per la voce 'Altro', nella quale confluiscono coloro che sono titolari di altre tipologie di permesso (studio, lavoro, turismo, ecc.), ma soprattutto gli altri enti e associazioni per le quali il Numero Verde è diventato punto di riferimento e spazio di confronto e scambio di buone prassi. Il restante 4% è rappresentato dai cosiddetti *dubliners*, categoria in aumento sia a causa della rigida applicazione del regolamento da parte dei paesi europei nei confronti di chi ha attraversato l'Italia, sia grazie alla collaborazione attivata dal Numero Verde con alcune reti internazionali, prima fra tutte quella di Migreurop.

2.7 Ricorsi

Nel corso dell'anno 2017, **51** ricorsi in primo grado sono arrivati a conclusione. Di questi, **41** hanno avuto esito positivo (2 riconoscimenti dello status di rifugiato, 24 riconoscimenti della protezione sussidiaria e 15 riconoscimenti della protezione umanitaria) e **9** sono stati rigettati. In **4** casi sono stati rilevati i requisiti per la presentazione del relativo appello.

zazione umanitari) e **9** sono stati rigettati. In **4** casi sono stati rilevati i requisiti per la presentazione del relativo appello.

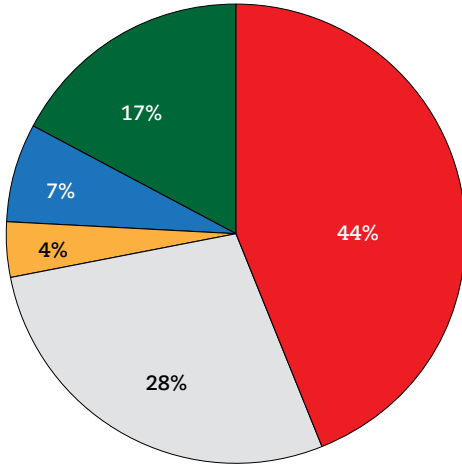
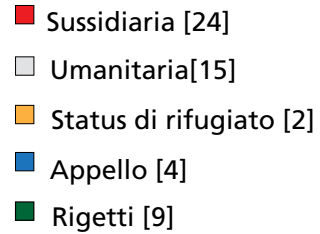
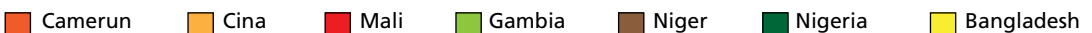
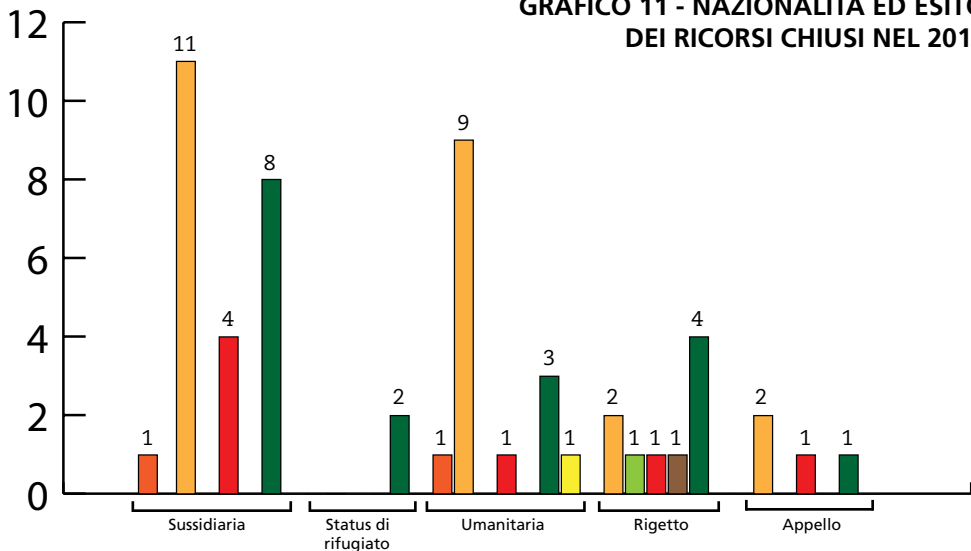


GRAFICO 10 - ESITO DEI RICORSI 2017



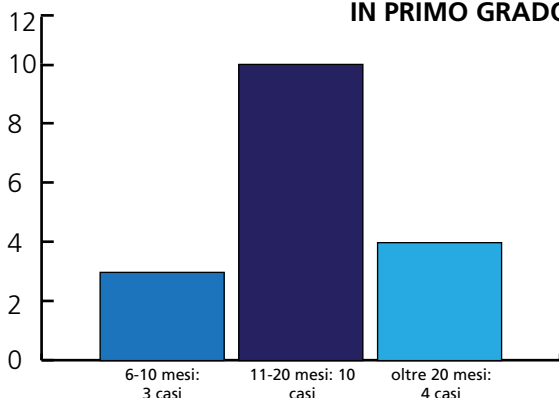
In primo grado è stato confermato il diritto a una forma di protezione per i cittadini cinesi che, nella maggior parte dei casi, ha ottenuto il riconoscimento della protezione sussidiaria: solo 2 rigetti su 22 ricorsi conclusi. In entrambi i casi è stato predisposto l'appello. Anche nel caso dei cittadini nigeriani la percentuale di ordinanze con esito positivo è nettamente maggiore di quella di ordinanze di rigetto. In due casi, peraltro, il Tribunale ordinario ha deciso di riconoscere lo status di rifugiato a ricorrenti vittime di persecuzione a causa dell'orientamento sessuale.

GRAFICO 11 - NAZIONALITÀ ED ESITO DEI RICORSI CHIUSI NEL 2017



I rigetti di cui sono stati destinatari i cittadini del Niger, del Gambia e della Nigeria sono ascrivibili, nella totalità dei casi, all'irreperibilità dei ricorrenti: i lunghi tempi di attesa spingono gli stessi ad abbandonare la procedura in Italia, nel tentativo di raggiungere altri paesi europei.

GRAFICO 12 - DURATA MEDIA DEI RICORSI IN PRIMO GRADO



La condizione di ricorrente si protrae per molto tempo, inficiando spesso le politiche di integrazione sociale e lavorative messe in atto anche dai progetti d'accoglienza. Le persone sono costrette in un limbo amministrativo che, di fatto, impedisce loro l'avvio di una nuova autonomia e progettualità.

Nel corso del 2017 lo staff del Numero Verde, avvalendosi del lavoro degli avvocati e dei mediatori, ha portato avanti 36 casi di ricorso avverso al parere negativo della Commissione Territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiato. Di questi, al 31 dicembre 2017, **solo due casi sono giunti a conclusione: un rigetto per irreperibilità e un riconoscimento della protezione sussidiaria** a favore di un ricorrente di nazionalità cinese.

2.8 Provenienza dei ricorrenti

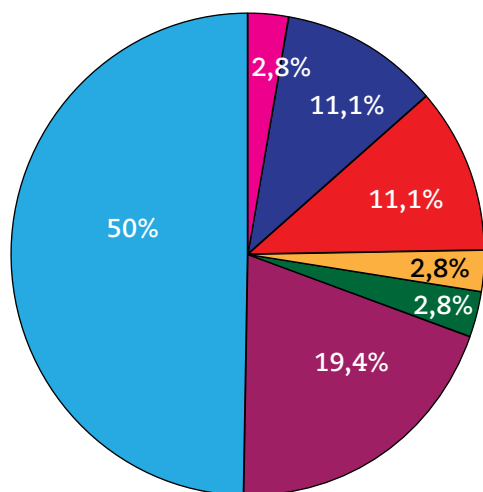


GRAFICO 13 - PROVENIENZA DEI RICORRENTI



I richiedenti asilo nigeriani continuano ad avere difficoltà ad essere riconosciuti come aventi diritto ad una forma di protezione da parte delle commissioni territoriali. L'orientamento dei Tribunali è, invece, quello di considerare il Paese dell'Africa occidentale quale luogo caratterizzato da insicurezza diffusa e conflitti latenti. Soprattutto nei casi in cui sono coinvolte le donne, i Tribunali non stentano a riconoscere, e quindi proteggere, le vittime di tratta. Ancora più critica la situazione dei cittadini del sud del Mali – da Barmako a Kayes – zona del paese considerata dalle commissioni come 'sicura' e non implicata negli atti terroristici di matrice islamista.

2.9 Ricongiungimenti familiari

Il Numero Verde, soprattutto grazie alla collaborazione con gli uffici dell'Unhcr, ha acquisito negli anni competenze specifiche nelle procedure relative al ricongiungimento familiare in favore dei titolari di protezione internazionale.

L'art. 29 bis del T.U. detta le regole che disciplinano il ricongiungimento familiare dei rifugiati. Essi sono esenti da quanto previsto dal comma 3 dell'art. 29, cioè non devono dimostrare la disponibilità di un alloggio e di idoneità abitativa, né devono dimostrare di avere un reddito minimo annuo o di essere iscritti al SSN. A partire dall'entrata in vigore del D.Lgs 21 febbraio 2014, n. 18 - Attuazione della direttiva 2011/95/UE i titolari di protezione internazionale, ossia coloro ai quali è stato riconosciuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria, hanno uno status uniforme così come previsto dal **Libro Verde della Commissione Europea**. In precedenza il titolare di protezione sussidiaria, per ottenere il ricongiungimento familiare, doveva dimostrare di possedere i requisiti di reddito e alloggio, al pari degli altri migranti. Attualmente, in entrambi i casi la procedura per il ricongiungimento familiare è regolata dall'art. 29 bis del T.U. Le pratiche per il ricongiungimento familiare constano di due fasi: la prima ad opera del titolare di una forma di protezione, il quale presenta presso la Prefettura di competenza la richiesta del rilascio del Nulla Osta. La seconda è ad opera dei familiari per i quali è stato rilasciato il Nulla Osta, i quali devono presentare richiesta di visto per motivi familiari presso l'ambasciata italiana competente indicata sul nulla osta.

I FASE - LA RICHIESTA E IL RILASCIO DEL NULLA OSTA

Problematiche rilevate dal Numero Verde:

- La prefettura richiede il certificato di residenza per il rilascio del Nulla osta. (vedi focus di approfondimento)
- La prefettura richiede il documento d'identità dei familiari da ricongiungere per compilare il nulla osta: il documento d'identità dei familiari aiuta a compilare in modo corretto il nulla osta, ma la legge non specifica l'obbligo di portare un documento d'identità dei familiari per la pratica del nulla-osta.
- Scadenza del nulla osta: il nulla osta dura sei mesi e poi scade. La scadenza si blocca quando l'Ambasciata apre la pratica e sospende i termini durante la trattazione della pratica. Possono sorgere problemi nel caso in cui l'Ambasciata non comunichi alla Prefettura la sospensione della pratica.
- Tempistica per il rilascio del Nulla Osta: a seconda dello Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura competente, i tempi di rilascio si aggirano attorno ai 5 mesi.
- Ricongiungimento con una persona destinataria di un'espulsione. E' possibile in virtù del fatto che il diritto all'unità del nucleo familiare sia un diritto fondamentale. Diverse sentenze affermano che l'espulsione dovrebbe essere tolta. In linea di principio dovrebbe essere concesso il Nulla Osta, ma l'espulsione viene tolta solo quando viene effettuata nel paese d'origine la verifica del legame matrimoniale.

II FASE - RILASCIO DEL VISTO

Problematiche rilevate dal Numero Verde:

- Prova dei vincoli familiari. Il comma 2 dell'art 29 bis non ha mai trovato piena applicazione. *“Qualora un rifugiato non possa fornire documenti ufficiali che provino i suoi vincoli familiari, in ragione del suo status, ovvero della mancanza di un'authority riconosciuta o della presunta inaffidabilità dei documenti rilasciati dall'autorità locale, rilevata anche in sede di cooperazione consolare Schengen locale, ai sensi della decisione del Consiglio europeo del 22 dicembre 2003, le rappresentanze diplomatiche o consolari provvedono al rilascio di certificazioni, ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, sulla base delle verifiche ritenute necessarie, effettuate a spese degli interessati. Può essere fatto ricorso, altresì, ad altri mezzi atti a provare l'esistenza del vincolo familiare, tra cui elementi tratti da documenti rilasciati dagli organismi internazionali ritenuti idonei dal Ministero degli affari esteri. Il rigetto della domanda non può essere motivato unicamente dall'assenza di documenti probatori.”*

- In quei casi dove la celebrazione del **matrimonio** è avvenuta solo in modo **tradizionale o religioso**, la presenza di un figlio è determinante nel validare l'autenticità del vincolo matrimoniale. Spesso viene richiesto il test del DNA, ma essendo un test particolarmente invasivo e costoso dovrebbe essere preso in considerazione solo se non è possibile farne a meno.

- **La persona risulta celibe, ma dichiara successivamente di essere sposata.** In mancanza di documentazione può favorire il ricongiungimento quanto si è dichiarato durante l'audizione davanti alla Commissione territoriale se il matrimonio è precedente al riconoscimento della protezione. Questo può essere utile per convincere l'Ambasciata che la dichiarazione di matrimonio non è strumentale. Se invece il matrimonio non è stato precedentemente dichiarato si può andare in Questura con un'autocertificazione per cambiare le generalità anche se questa procedura può aprire una pratica con l'accusa di false generalità.

- **Figli adottivi e affidati.** Il Testo unico per l'Immigrazione equipara i figli adottivi, quelli affidati e i figli naturali. L'adozione e l'affido devono essere fatti nel paese in cui si trova il minore. Tuttavia questa procedura può risultare problematica per il rifugiato che spesso è impossibilitato a tornare nel Paese d'Origine e produrre tutta la documentazione ufficiale necessaria.

- **Rifiuto del visto:** le ambasciate non notificano i rifiuti del visto se non dopo numerose sollecitazioni.

- **Subappalto ad agenzie terze:** molte ambasciate hanno preferito subappaltare tutta la procedura relativa al rilascio dei visti – dal primo appuntamento alla notifica dell'esito della procedura - a soggetti esterni privati senza un monitoraggio costante del loro operato.

- **Costi:** Nonostante i titolari di protezione internazionale possano accedere al ricongiungimento familiare senza dimostrare di possedere requisiti di reddito e di alloggio, ai familiari ricongiunti dei rifugiati viene richiesto il pagamento di una tassa di rilascio del visto da parte dell'Ambasciata e non è previsto l'accesso ad alcun fondo di solidarietà per coprire le spese di viaggio per raggiungere l'Italia.

- **Lasciapassare:** Nel caso in cui non sia possibile concedere il visto, viene concesso un laissez-passer. Il problema è che il lasciapassare rilasciato dall'Ambasciata è un Visto a Territorialità Limitata (VTL) ossia è valido solo per il paese che lo emette e non consente il transito attraverso il territorio degli altri Stati (ad esempio dell'area Schengen). Possono dunque sorgere problemi nel caso in cui tra il Paese terzo di provenienza del familiare e l'Italia non vi siano voli diretti.

L'ufficio sostiene i richiedenti e i familiari da ricongiungere in entrambi le fasi della procedura.

Nei grafici seguenti, sono descritte le pratiche di ricongiungimento avviate, portate a termine e ancora in corso durante l'anno concluso.

Ricongiungimenti avviati nel 2017

NAZIONALITÀ	STATUS	SESSO	NULLA OSTA	AMBASCIATA COMPETENTE
GUINEA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	M	ROMA 2017	GUINEA
IRAN	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	F	ROMA 2017	ALBANIA
SOMALIA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	M	ROMA 2017	ETIOPIA
SOMALIA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	M	MESSINA 2017	KENYA
NIGERIA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	F	ROMA 2017	NIGERIA
NIGERIA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	F	ROMA 2017	NIGERIA

Ricongiungimenti conclusi nel 2017

NAZIONALITÀ	STATUS	SESSO	NULLA OSTA	AMBASCIATA COMPETENTE	ESITO	DURATA
SOMALIA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	M	BOLOGNA 2016	KENYA	POSITIVO	14 MESI
IRAN	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	F	ROMA 2017	ALBANIA	NEGATIVO	7 MESI
GAMBIA	STATUS DI RIFUGIATO	M	ROMA 2017	GAMBIA	POSITIVO	9 MESI

GRAFICO 14 - NAZIONALITÀ CASI DI RICONGIUNGIMENTO IN CORSO NEL 2017

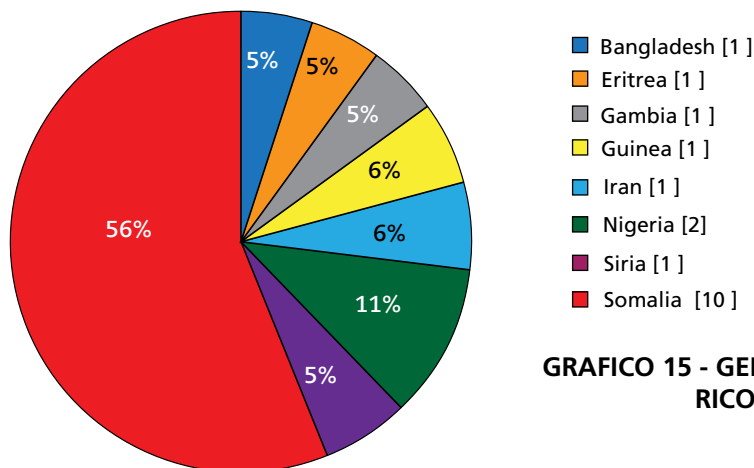
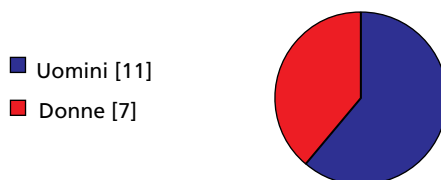


GRAFICO 15 - GENERE DEI RICHIEDENTI RICONGIUNGIMENTO 2017



RICONGIUNGIMENTI IN CORSO

NAZIONALITÀ	STATUS	SESSO	NULLA OSTA	AMBASCIATA COMPETENTE
NIGERIA	PROTEZIONE UMANITARIA	F	ROMA 2017	NIGERIA
SOMALIA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	F	ROMA 2015	KENYA
SOMALIA	PROTEZIONE SUSSIDIARIA	M	ROMA 2015	KENYA
SOMALIA	PROTEZIONE SUSSIDIARIA	M	GORIZIA 2015	KENYA
SOMALIA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	M	BOLOGNA 2016	KENYA
ERITREA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	F	CATANIA 2015	ETIOPIA
SOMALIA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	M	ROMA 2015	ETIOPIA
SOMALIA	PROTEZIONE SUSSIDIARIA	F	ENNA 2016	SOMALIA
BANGLADESH	PROTEZIONE UMANITARIA	M	BOLOGNA 2016	BANGLADESH
SIRIA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	F	BARI 2016	LIBANO
GAMBIA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	M	ROMA 2017	GAMBIA
GUINEA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	M	ROMA 2017	GUINEA
IRAN	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	F	ROMA 2017	ALBANIA
NIGERIA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	F	ROMA 2017	NIGERIA
SOMALIA	PROTEZIONE SUSSIDIARIA	M	N.D.	KENYA
SOMALIA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	M	ROMA 2017	ETIOPIA
SOMALIA	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	M	ROMA 2018	SOMALIA
SOMALIA	PROTEZIONE SUSSIDIARIA	M	MESSINA 2017	SOMALIA

2.10 Segnalazioni per un posto nel sistema di accoglienza

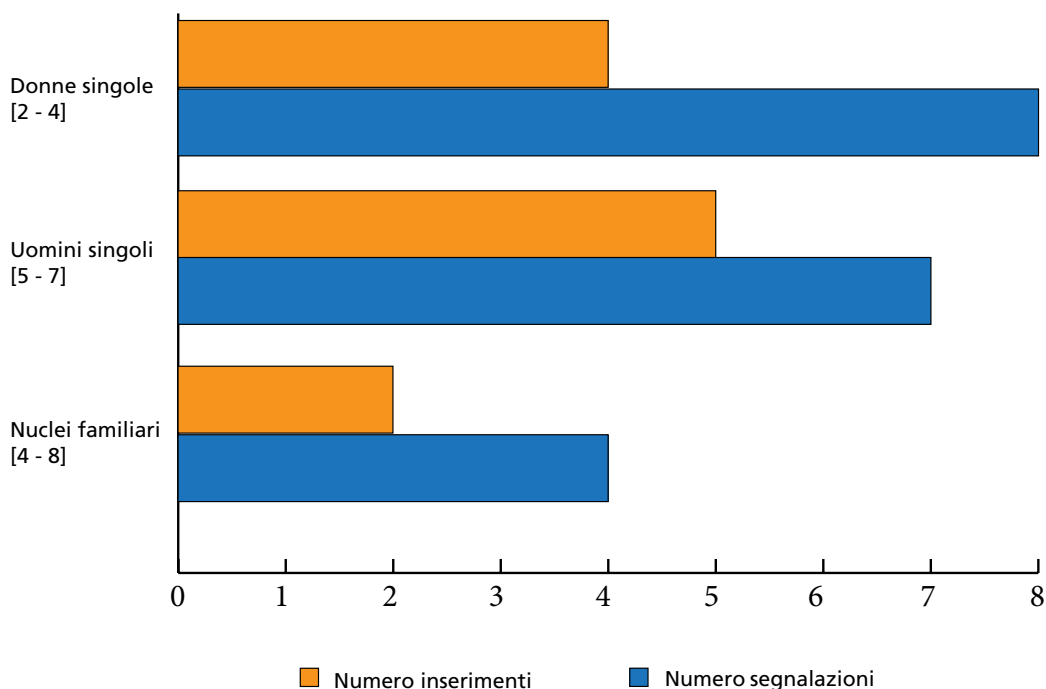
Da sempre uno degli obiettivi del Numero Verde è quello di intercettare e accogliere le richieste di coloro che ricadono al di fuori dal sistema di accoglienza.

Nello specifico, segnaliamo la volontà di ingresso nei progetti SPRAR al Servizio Centrale di coloro che si trovano nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), di quelli che ne sono già fuoriusciti e di tutte le persone che non hanno mai avuto accesso alle misure di accoglienza. Supportiamo le richieste provenienti dai casi più vulnerabili, mettendo in luce le fragilità di cui la persona o il nucleo segnalati sono portatori.

Quest'opera di mediazione si concretizza sia nella comunicazione con il Servizio Centrale che con il centro disponibile all'accoglienza, oltre che, naturalmente, con il diretto interessato.

Nel 2017 Il Numero Verde ha inoltrato al Servizio Centrale 19 richieste di inserimento (8 nuclei, 7 uomini singoli e 4 donne singole). Per il 58% di queste è stata trovata una sistemazione presso un progetto Sprar nei comuni di: Avola (SR), Ispica (RG), Alessandria, Ragusa, Cuneo, Gela (CL), Putignano (BA), Sutura (CL), Pescara, Castoreale (ME), Tito (PZ) e Salerno.

GRAFICO 16 - SEGNALAZIONE SPRAR TIPOLOGIA UTENTI



Il gioco dell'oca dei Dubliners

D. ha 15 anni quando scappa dalla Costa d'Avorio, sogna di poter studiare in Francia e quando arriva in Italia, nonostante sia evidentemente ancora un bambino, si dichiara maggiorenne così come gli hanno suggerito di fare i suoi compagni di viaggio. Così rimane in Italia solo per un paio di mesi e poi finalmente riesce a raggiungere Lione, dove una rete di attivisti per il diritto alla scolarizzazione dei minori stranieri in Francia prende a cuore il suo caso e interpella le autorità francesi affinché si rispetti la sua volontà di rimanere in Francia. D. però non viene creduto minorenne e viene trasferito in Italia ai sensi del Regolamento di Dublino. Arriva all'aeroporto di Venezia, città nella quale non ha nessun tipo di contatto e dove le autorità di frontiera gli consegnano un invito a presentarsi l'indomani in Questura per formalizzare la richiesta di asilo e non prendere in carico la sua richiesta di accoglienza. Spostatosi a Mestre si rende alla stazione della polizia ferroviaria per dichiararsi come minore solo e cercare aiuto, ma senza risultato. Riesce invece a trovare la solidarietà di un connazionale che gli offre riparo per la notte a Milano. Due giorni dopo D. è di nuovo in Francia, ha seguito prima di tutto il suo istinto, nonostante i consigli delle associazioni che lo seguivano, perché nella testa aveva solo un'idea: quella di raggiungere la Francia per andare a scuola e studiare in lingua francese.

Dal 2008 al 2016 si è registrata una forte crescita sia delle richieste di attivazione della procedura Dublino (+699,7 %), che dei trasferimenti delle persone dallo stato membro in cui hanno presentato richiesta di asilo a quello risultato competente (210,4%). Le cause sono da ricercare nella combinazione

dell'approccio hotspot, che ha permesso il raggiungimento di un tasso di identificazione delle persone alle frontiere quasi del 100% - in particolare in Grecia e in Italia - con la lotta ai movimenti secondari, ossia gli spostamenti dei richiedenti asilo tra i vari stati dell'Ue, che è uno dei pilastri della riforma strutturale del sistema europeo comune di asilo (CEAS, che prevede una riforma dei principali strumenti giuridici in materia).

Il nostro ufficio è stato particolarmente interessato dai rinvii effettuati dalla Francia verso l'Italia di cittadini - nella maggior parte dei casi sudanesi - ma anche eritrei, guineani e nigeriani. A partire, infatti, dalla fine del 2015, con l'inasprimento dei controlli alle frontiere interne francesi (a causa degli attentati terroristici e della disposizione dello stato di emergenza) è stato riportato da Amnesty International che le forze dell'ordine francesi hanno impedito l'ingresso sul territorio francese o coattamente respinto verso le frontiere italiane decine di migliaia di persone (63 732 nel 2016), la maggior parte delle quali bisognose di protezione. È stata testimoniata una mancanza totale di valutazione delle situazioni individuali ed in particolare dei rischi connessi ad un rinvio in Italia (a partire dai trattamenti inumani inflitti dalle autorità di frontiera per costringere le persone a lasciare le proprie impronte digitali, così come la totale assenza di valutazione dei rischi connessi al respingimento dall'Italia verso un altro stato, come il Sudan). In molti altri casi, a seguito dei controlli discriminatori operati dalle forze dell'ordine francesi sul confine con l'Italia, anche richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati sono stati privati della propria libertà e trattenuti presso i locali delle autorità di frontiera al



Composizione Staff Numero Verde

Valentina Itri

Coordinatrice del Numero Verde per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale lavora presso l'ufficio immigrazione e asilo dell'Arca Nazionale dal 2007. **Dottoranda di ricerca** in 'Teoria e Ricerca Sociale' presso l'Università di Roma 'la Sapienza'.

Meryem Mbarki

Master Immigrati e Rifugiati *Formazione, Comunicazione e Integrazione Sociale* presso l'Università di Roma 'la Sapienza'.

Laureata in Economia e Relazioni Economiche Internazionali e Esperta in fenomeni migratori e nelle procedure di richiesta d'asilo. Lavora con i minori stranieri non accompagnati e ricopre un ruolo chiave nella mediazione linguistico-culturale.

Gaia Pietravalle

Laureata nel 2012 in Cooperazione, Sviluppo e Diritti Umani presso l'Università di Bologna, da sempre le tematiche relative alla migrazione forzata sono la sua principale area d'interesse. Hanno costituito l'oggetto della sua tesi di laurea, nata come un approfondimento dell'inchiesta *Vite da rifugiati* curata dall'associazione Ya Basta ! di Bologna. Ha collaborato con diverse associazioni che operano nel settore del diritto di asilo e sulle tematiche dell'antirazzismo.

Gerard Munyehirwe

Laureato in Scienze dello sviluppo e della cooperazione internazionale, mediatore culturale e interprete di lingua Italiana, Inglese, Francese, Kinyarwanda, Swahili presso le commissioni territoriali dal 2012, esperto di diritti umani e relazioni internazionali.

Giovanni Vanore

Laureato in Relazioni internazionali presso l'Università di Roma 'la Sapienza', ha collaborato con diverse organizzazioni che operano nel settore dell'immigrazione e la lotta alle discriminazioni; presso il Parlamento europeo ha seguito i principali dossier relativi alla riforma del sistema europeo comune d'asilo.

In fuga dalle Filippine

Nel mese di novembre 2017 si è rivolto al Numero Verde, chiedendo informazioni su come presentare richiesta d'asilo, un cittadino filippino, proveniente, precisamente, da Mindanao, grande isola nel Sud del Paese. L., attraverso il suo lavoro d'artista è stato impegnato con diverse organizzazioni locali nella difesa dei diritti umani, fino a quando la sua vita e quella di tanti altri abitanti dell'isola, per via di un'indiscriminata diffusione di abusi e violenze, è entrata concretamente in pericolo. La sua storia, oggi, ci permette di far luce su quello che da qualche anno sta accadendo nelle Filippine.

La lotta al terrorismo e la legge marziale

L'esplosione, nel 2013, di un locale nei pressi di Cagayan de Oro, nella regione settentrionale di Mindanao, ha sancito l'inizio degli attacchi terroristici del gruppo "Maute"¹ sul territorio filippino. Le dimensioni del gruppo sono aumentate di molto, fino all'attacco del 2016 in un mercato nella città di Davao, città natale del presidente Duterte. Da quel momento il governo ha dichiarato guerra al gruppo terroristico legato all'ISIS.

A seguito dei violenti scontri nella città di Marawi tra le forze governative e il gruppo Maute, nel maggio 2017 Duterte ha proclamato – con l'approvazione del Congresso – la legge marziale sull'isola di Mindanao, estendendola, poi, nel dicembre dello stesso anno, per tutto il 2018. Un provvedimento che ha portato molte organizzazioni, attivisti dei diritti umani e politici a denunciare i gravi abusi che, giustificati come atti di repressione verso il terrorismo per tutelare l'ordine pubblico, sono stati commessi ai danni di coloro che si sono opposti in questi anni alle al piglio

duro del governo Duterte. Tuttavia, ai sensi del diritto internazionale, compresi i trattati di cui le Filippine sono parte, la portata della legge marziale deve essere limitata nella misura necessaria alle eccezionali esigenze che hanno portato ad adottarla. Questo prolungamento, invece, com'è accaduto in passato con l'ex presidente Marcos, fa presagire un lungo periodo di sospensione delle prerogative dell'ordinamento giuridico a tutela dei diritti fondamentali.

Difensori dei diritti umani in pericolo

In questo scenario, il governo ha ampliato la sua "guerra alla droga" avviata già da anni, per includere critici e nemici politici, come hanno rilevato diverse organizzazioni internazionali.² Uno dei casi più significativi è quello della senatrice Leila de Lima che, da febbraio 2017, si trova in carcere per aver condotto, nelle sue funzioni istituzionali, un'inchiesta relativa alle migliaia di uccisioni commesse dagli "squadroni dei vigilanti" accusati di essere al saldo del Governo³. Ad agosto, poi, Duterte ha incoraggiato le forze dell'ordine ad agire contro gruppi e avvocati in difesa dei diritti umani, dichiarando: "Se ostacoleranno la giustizia, sparategli"⁴. Anche un'organizzazione come l'ONU vede ostacolato il loro lavoro di verifica e accertamento delle violenze che si stanno consumando sull'Isola e in buona parte del Paese: da mesi il relatore speciale delle Nazioni Unite sulle uccisioni extragiudiziali, Agnes Callamard, fatica ad ottenere una visita ufficiale nelle Filippine.⁵

Un contesto, quello delle Filippine e, in particolare, della parte meridionale del Paese, caratterizzato dall'assoluta incertezza del di-







JUMA
Refugees Map Services
www.jumamap.com



- Accoglienza
- Assistenza sanitaria
- Scuole di italiano
- Orientamento al lavoro
- Assistenza amministrativa / legale
- Assistenza psico-sociale
- Centri antiviolenza di genere

Juma - Refugees map services

Titolo / Nome: JUMA Refugees Map Services

Descrizione breve: È la realizzazione di una mappatura – a livello nazionale - dei servizi rivolti ai richiedenti asilo e ai titolari di protezione internazionale e umanitaria, si iscrive all'interno di un progetto che ha coinvolto, con il supporto dell'Agenzia ONU per i Rifugiati – UNHCR, il Numero verde per richiedenti asilo e rifugiati dell'Arca nazionale.

Applicativo: JUMAMAP

Software: HYDRA Administrator

Modulo: GEOMAP

Piattaforma: Django Framework

Codice: Python / JavaScript / Scripting

Server: GNU/Linux Ubuntu LTS

Sinossi: Il progetto riunisce i dati di base delle associazioni che si occupano dei servizi rivolti ai richiedenti asilo sul territorio nazionale. Comprende diverse tipologie di associazione senza differenza in merito di affiliazione o appartenenza. I dati sono poi visualizzati su una mappa OpenStreet Map e correlati alla navigazione cellulare per il calcolo del percorso.

Nel progetto è prevista l'implementazione del multilingua, profilo utente e sistemi di comunicazione verso gli iscritti.

Il sistema è multiutente con possibilità di creazione di gruppi di lavoro. Gestione aree riservate e log aon dati analitici per accessi back e front end, interfacce compatibili con ogni sistema operativo e utilizzo web based con normali browser. Esportazione come feed di dati verso altri portali, pagine statiche e news dinamiche. Esportazioni liste associazioni in formato json.

L'obiettivo è mettere in rete tutti gli attori del sistema asilo: primi fra tutti i richiedenti asilo, i titolari di protezione internazionale e quelli titolari di protezione umanitaria. Subito dopo gli operatori e le operatrici degli enti di tutela, ma anche gli enti locali, i servizi scolastici e quelli sanitari.

La realizzazione di una mappatura – a livello nazionale - dei servizi rivolti ai richiedenti asilo e ai titolari di protezione internazionale e umanitaria, si iscrive all'interno di un progetto che ha coinvolto, con il supporto dell'Agenzia ONU per i Rifugiati – UNHCR, il Numero verde per richiedenti asilo e rifugiati dell'Arca nazionale.

“Refugees Map Services” ha l'ambizione di mettere in comunicazione tutti gli attori del sistema asilo: primi fra tutti i richiedenti asilo, i titolari di protezione internazionale e quelli titolari di protezione umanitaria. Subito dopo gli operatori e le operatrici degli enti di tutela, ma anche gli enti locali, i servizi scolastici e quelli sanitari.

Refugees Map Services vuole diventare uno strumento di uso pubblico e comune attraverso il quale parlare e trovarsi facilmente.

“Refugees Map Services” serve a:

Trovare il servizio dedicato più vicino a chi ne ha necessità (dove dormire, dove trovare assistenza legale, dove trovare assistenza sanitaria, dove trovare assistenza psico-sociale, dove trovare una scuola di lingua)

- Far conoscere il proprio servizio e il proprio lavoro (tutti i soggetti, pubblici e privati, che non sono mappati potranno mandare la propria scheda d'iscrizione);
- aggiornare in tempo reale i propri riferimenti (tutti i soggetti mappati avranno delle credenziali per modificare e aggiornare le descrizioni dei loro servizi);
- valorizzare tutto quello che già facciamo e metterlo in rete.

<https://www.jumamap.com/>

REDAZIONE

Ottavia Barbano, Meryem Mbarki,
Gerard Munyehirwe, Valentina Itri,
Gaia Pietravalle, Giovanni Vanore

FOTOGRAFIE

Sara Prestianni

PROGETTO GRAFICO

Claudia Ranzani, Clara Archibugi



Con il supporto
di UNHCR
Agenzia ONU per i Rifugiati

